



“Niente riforme e la spesa corre”

“ Carlo Sangalli, presidente di Confindustria, stamattina firmerà con Visco le norme sui nuovi studi di settore? «Sì. Sono stati fatti passi avanti: si è evitata la deriva degli automatismi e si è privilegiata la selettività, una griglia di lettura che tiene conto delle caratteristiche del singolo imprenditore e del territorio in cui opera. Sono state rafforzate le garanzie per i contribuenti».

Ha idea di quanto pagherete in più?

«Intanto dico che era giusto, dopo 10 anni, rivedere gli studi di settore. Ho sentito che si stima un gettito aggiuntivo di 2,6 miliardi su circa 4 milioni di contribuenti».

Avete osteggiato questa Finanziaria, che però ha subito molte modifiche. Il giudizio è cambiato?

«Ribadiamo quanto detto fin dal primo momento: questa manovra non ci convince. E non solo perché richiede sacrifici alle imprese e ai lavoratori autonomi ma perché non mette in campo ri-

forme in grado di incidere sulla qualità e sulla riduzione della spesa pubblica».

Lei è stato parlamentare per 30 anni e sa come vanno queste cose. Se stesse al governo sarebbe in grado di operare i tagli drastici che ora propone?

«So che è una mediazione, ma so anche che il Dpef - che avevamo giudicato positivamente - faceva riferimento alla spesa e alle riforme. Rinviata le riforme, sono rimaste la crescita della spesa pubblica e la stabilizzazione dei precari. In due parole: più tasse».

Insomma, il governo ha fatto buoni propositi ma non è stato in grado di mantenerli?

«Credo che sia stato pagato un prezzo politico molto alto per ottenere il consenso del sindacato e della sinistra radicale».

Cosa pensa della proposta di agganciare i contratti alla crescita delle imprese?

«Dipende. Mi sta bene un secondo livello di contrattazione, locale e aziendale, ma solo se il primo, quello nazionale dimagrisce e si limita ai dati normativi e al recupero dell'inflazione».

